

IL CENTROSINISTRA

Renzi guarda all'Europa Regole, è scontro

- L'ex cl Carrai e il neo-deputato Yoram Gutgel hanno preparato l'incontro con Merkel e la missione internazionale del sindaco
- Congresso, no dei renziani alle proposte Zoggia

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Lui studia da leader, in giro per l'Europa e l'Italia, e sul congresso i suoi provano a disinnescare quelle che considerano autentiche «mine» regolamentari. Sembra proprio che il sindaco di Firenze oramai abbia deciso di cimentarsi nella corsa che dovrebbe portarlo alla segreteria democratica per e poi, un domani, puntare a Palazzo Chigi. Sempre tenendo presente che Renzi, in caso di caduta del governo e di elezioni anticipate, la carta premiership è pronto a giocarsela subito. Ipotesi che il prossimo 30 luglio, in caso di condanna di Berlusconi in Cassazione, potrebbe non essere più solo teorica. Non a caso il Pdl Fabrizio Cicchitto parla di «aperta concorrenza» del sindaco a Letta commentando il viaggio di Renzi a Berlino dalla cancelliera Merkel. Ma il «letiano» Fabrizio Boccia sgombra il campo dalle insinuazioni: «Chi si inventa conflitti è fuori strada», tuttavia un il pd Zoggia critica la visita: «Inopportuna»

Della visita, come ha fatto sapere ieri Palazzo Chigi, Merkel aveva già informato Letta il 27 giugno scorso durante la cena del vertice europeo di Bruxelles, chiedendo appunto al premier italiano se gli avrebbe potuto creare problemi un suo faccia a faccia col sindaco di Firenze. Incassato l'ok di Letta è partito l'invito tedesco a Renzi che a sua volta prima di prendere l'aereo ha informato «l'amico Enrico». E con la Cancelliera, come riferisce il portavoce del governo tedesco, Renzi avrebbe poi discusso «di cosa dovrebbe fare l'Europa per combattere la disoccupazione e ritrovare competitività».

Ovviamente però per il sindaco conta il significato della visita in sé: lo «sdo-

ganamento» (Casini diceva che se l'Italia avesse mandato non Monti, ma Renzi dalla Merkel la cancelliera si sarebbe messa a ridere) internazionale. Del resto anche D'Alema gli aveva consigliato di studiare un po' di politica estera. Suggerimento che Renzi ha colto, ma alla sua maniera (l'idea dei vertici Pd era di candidarlo alle prossime europee) con una missione preparata grazie alle relazioni internazionali del suo fedelissimo Marco Carrai.

Già vicino a Comunione e Liberazione, a capo di Firenze Parcheggi, Carrai era stato anche l'organizzatore della famosa serata con la finanza milanese e David Serra che costò parecchi consensi a Renzi durante le primarie. Ma soprattutto si deve a lui l'invito che arrivò lo scorso settembre al sindaco per partecipare alla convention democratica che ricandidò Obama. Ed è appunto grazie a Carrai, ma anche al neo-deputato Yoram Gutgel (economista di origini israeliane, già direttore di McKinsey che per il sindaco ha già elaborato una corposa proposta di politica fiscale e economica), che Renzi sta mettendo in piedi i prossimi appuntamenti internazionali in Francia, per incontrare i vertici del Ps, in Inghilterra (il sindaco vanta oramai una certa consuetudine con Tony Blair) e negli Usa. Il sindaco vanta anche una relazione consolidata (sempre tramite Carrai) col neo-ambasciatore a Roma John R. Phillips. Negli Usa Renzi ci sarà sicuramente la prima settimana di agosto, ma assicurano i suoi, per una vacanza assolutamente privata con la famiglia. Prima e dopo girerà decine di feste de l'Unità e del Pd. Oggi sarà alle 18,30 a quella di Carpi e poi in serata a Ferrara. In agenda anche Roma, Bologna, la Sicilia, mentre a Livorno stanno ancora spettando il suo ok.



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi FOTO INFOPHOTO

IL CASO

Grillo snobbato dalla Germania attacca il sindaco

Nuovo post di Beppe Grillo e questa volta a finire sotto accusa è il sindaco di Firenze Matteo Renzi che, in tour in Europa, ha incontrato la cancelliera tedesca Angela Merkel. «Dopo le elezioni politiche di febbraio sono stato contattato ufficialmente, con una lettera o una mail seguita da una telefonata, dagli ambasciatori dei principali Paesi - si legge nel post - . Ho riscontrato da parte loro grande curiosità e interesse per il M5S e forte preoccupazione per il futuro

dell'Italia... Solo una grande Nazione non ha chiesto un incontro ufficiale: la Germania». E questo evidentemente spiega la rabbia - sfociata nei soliti insulti - contro il sindaco di Firenze: «Il pellegrinaggio ossequioso, subito dopo il loro insediamento, dei nostri primi ministri, come Rigor Montis e Capitano Findus Letta, presso la Merkel (e persino del voglioso ebetino di Firenze) ricordano la ricerca della benedizione papale dei grandi feudatari del Medioevo».

Praticamente Renzi girerà da qui a settembre tutta Italia in quella che sembra proprio una preparazione alla marcia (il sindaco è un appassionato di maratona) congressuale che poi avrà ufficialmente inizio il 27 ottobre alla Stazione Leopolda di Firenze. Sempre che le regole della sfida siano accettabili. Ma quelle che ieri, come riportato da l'Unità, ha illustrato il responsabile organizzazione Davide Zoggia davanti ai segretari di circolo della Toscana, non vengono considerate teli. Anzi, per il deputato renziano Lorenzo Guerini, che fa parte della commissione per il congresso, sarebbero autentiche «mine» in grado di far esplodere qualsiasi ipotesi di intesa. Tanto che l'ex sindaco di Lodi chiede l'intervento di Epifani per «chiarire che quelle proposte sono forzature dannose e sbagliate. Non vorrei che si mandassero messaggi fuorvianti ai dirigenti locali e ai segretari regionali con cui è prevista una riunione martedì. La commissione non ha ancora deciso nulla. Ma certo sulla base delle proposte di Zoggia non potrebbe esserci alcuna soluzione condivisa come ha giustamente sempre auspicato Epifani». L'unica cosa che Guerini accoglie con favore è che il congresso si svolga entro l'anno. Su tutto il resto il no è totale. A cominciare dall'elezione dei segretari regionali da parte degli iscritti. «No a fortini inespugnabili» twitta il senatore Andrea Marcucci. Per Guerini lo Statuto non va cambiato e i segretari regionali dovranno essere eletti con primarie aperte congiuntamente al segretario nazionale. Come già accaduto con Veltroni e Bersani. Posizione che dovrebbe essere condivisa anche da altri membri della commissione (che si riunisce giovedì): dal segretario regionale dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, al vicesegretario ligure e segretario di Genova Giovanni Lunardon, all'eurodeputato Roberto Gualtieri, ai deputati Roberto Morassut e Gianni Del Moro. No anche all'assemblea nazionale eletta in parte dai territori e non dalle primarie e no a far tenere i congressi di circolo e di federazione separatamente dal congresso nazionale. Per Guerini è accettabile l'idea che i congressi nei territori si svolgano prima di quello nazionale, ma comunque «a seguito della presentazione delle mozioni e delle candidature per la segreteria nazionale. Altrimenti nei circoli e nelle federazioni il confronto sarebbe sganciato da quello nazionale».

...

Per Guerini i segretari regionali dovranno essere eletti con primarie aperte come quello nazionale

«Basta schermaglie e battute, il Pd impari dal Papa»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Le regole sono importanti, certo, ma quello che conta davvero è il profilo che vogliamo dare a questo partito. E non mi piace quando il dibattito si trasforma in un esercizio sulle parole. «Pensante anziché pesante, andreattiano anziché andreottiano...». Non usa giri di parole il segretario Pd della Puglia, Sergio Blasi, commentando i fatti di «casa propria». Blasi non ha dubbi: o il partito decide di fare della questione lavoro «e del diritto al reddito» la sua priorità o sarà difficile riuscire ad attrarre nuovi consensi.

Blasi, intanto partiamo da qui. Quanto è stato difficile spiegare sul territorio quello che è successo mercoledì scorso in Aula con il voto per la sospensiva dei lavori pomeridiani?

«Sul territorio c'è un misto di confusione e di senso di angoscia quando non si riesce a capire perché accadono alcuni episodi, spesso anche al di là del merito. In questo caso è evidente che la strumentalizzazione del centro destra già dal mattino, paventando l'Aventino e pompando la comunicazione, ha provocato rabbia tra la nostra gente».

Quanto è difficile far mandare giù que-

L'INTERVISTA

Sergio Blasi

Il segretario del Pd pugliese: «Lo scollamento tra quanto avviene a Roma e nei territori è forte, il congresso sarà decisivo per il partito e per il Paese»



sta alleanza alla vostra base?

«È molto difficile come lo è stato a suo tempo far digerire il sostegno al governo dei tecnici. Lo scollamento tra quanto avviene a Roma e nei territori è forte, soprattutto in alcuni passaggi ed è per questo che il congresso assume una grande importanza».

Epifani ha voluto che stavolta si partisse dai circoli. Basterà a colmare le distanze e i vuoti con Roma?

«Sarà fondamentale costruire le condizioni per un vero coinvolgimento perché questo congresso non serve solo al Pd, serve al Paese e alla democrazia. Il tema è come costruiamo le condizioni affinché la sinistra ritorni ad avere una voce, una sua identità e una sua cultura politica».

Cosa ne pensa dei criteri di elezione dei segretari regionali che stavolta saranno decisi dagli iscritti, se passa la linea che immagina Zoggia?

«È importante che questa volta si parta dai territori, anche perché ci sono tanti militanti e giovani amministratori che assumono il carattere di una testimonianza quasi eroica di fronte al degrado della politica, ma guai se le regole passano per essere il luogo entro il quale costruiamo percorsi a favore dell'uno o dell'altro».

Renzi teme il trappolone. Secondo lei ha torto a sospettare?

«Io voglio che le regole non siano a danno o a favore di alcuno. Renzi, d'altra parte, mi sembra il favorito, oggi c'è la gara a stare con lui, che è sicuramente una personalità importante del partito. Ma l'altro giorno ho letto la sua intervista, mi sembrava un prestigiatore delle parole: un partito che esiste e non che resiste, un partito pensante e non pesante... Qui non stiamo scrivendo una gag cabarettistica, serve dell'altro».

Che cosa?

«Provi a immaginare come cambierebbe la qualità del dibattito se noi iniziasimo a fare i conti con la realtà della nuova globalizzazione che impone una nuova qualità della battaglia politica. È ormai superata la lotta del Novecento per il diritto al lavoro, che oggi nessuno nega più: oggi la priorità è la battaglia politica sul diritto al reddito».

...

«I nostri aspiranti leader rileggano con attenzione le parole politiche del Papa a Lampedusa»

un tema enorme che attiene alle grandi disuguaglianze, all'impoverimento graduale della popolazione e al continuo arricchimento di una ristretta minoranza. È questa la nuova battaglia che deve condurre il Pd. Quando sento parlare di meno Stato, mi allarmo, mi chiedo se stiamo riproponendo un modello tacheriano anche nel nostro campo».

Si riferisce all'idea di partito e di Paese a cui pensa Renzi?

«Sa cosa le dico? Non importa chi sarà il segretario, importa quale profilo si darà il Pd. E sarà in funzione di quel profilo che dovrà iniziare una battaglia per vincere, e non pareggiare, le prossime elezioni. Suggerisco ai nostri aspiranti leader di andarsi a rileggere con attenzione le parole politiche pronunciate dal Papa a Lampedusa, quando ha parlato di coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada a drammi come quelli che stiamo vivendo. Non ci sono più gli Stati come li abbiamo creati, sono stati ceduti a organismi a-democratici, le cui decisioni, però, condizionano la vita di ognuno di noi. Ecco perché va ridefinito un nuovo paradigma all'interno del quale la sinistra deve ripensare la sua cultura politica».